Anno VI | Mercordì 15 Febbraio 1871 | N. 39

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 FEBBRAJO,

Dopo il resoconto della seduta preparatoria della Costituente francese, pubblicato nel nostro ultimo numero, non abbiamo ricevuta alcun' altra notizia sulle operazioni di quell' Assemblea. Però la *Patrie* ce ne dà in antecipazione qualche ragguaglio, annunziando che l' Assemblea Costituente nominerà una Commissione da mandarsi a Versailles per discutere le condizioni di pace e stabilirne la conclusione. Quando i commissari avranno condotto a termine le trattative, essi sottoporranno all' Assemblea il loro progetto, ed ove questo venga accettato, riceveranno i pieni poteri per abilitarli a compiere le formalità necessarie alla esecuzione di esso trattato, le quali saranno adempiute il più presto possibile. Immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del trattato le truppe tedesche evacueranno i dipartimenti della Senna e le altre parti del territorio conforme agli accordi, che saranno stabiliti, e l' assemblea non essendovi più ragione perchè rimanga lontana dalla capitale, quando questa sarà abbandonata dal nemico, lascierà Bordeaux ed andrà a Parigi, per continuare l' esercizio delle sue funzioni, e definire tutte quelle questioni, che, nelle attuali condizioni della Francia, è urgente il risolvere. Il governo della difesa nazionale, si dice, continuerà ad amministrare i pubblici affari finchè sia surrogato nelle sue funzioni da un governo provvisorio da nominarsi.

Le accennate supposizioni si possono considerare come pienamente fondate, dacchè, dopo il prolungamento dell' armistizio fino al 28 corrente, gl' indizi che ad esso terrà dietro sicuramente la pace vanno aumentando ogni giorno. Oggi per esempio, da Strasburgo si annunzia che furono ordinati i necessari preparativi per considerevoli trasporti di truppe che faranno ritorno in Germania. Un delegato del Governo francese è già arrivato in Baviera per rilevare lo stato e i bisogni dei prigionieri francesi, ciò che non sarebbe stato concesso se non si prevedesse che l' armistizio è destinato a precedere senza alcun dubbio la pace. Carteggi da Versailles annunziano poi che l' imperatore Guglielmo ritornerà a Berlino ai primi di marzo onde aprire il *Reichstag* in persona, il che pure implica la sicurezza che la pace non tarderà ad esser conclusa. Fino a tanto però che questa non sia bell' e firmata, i prussiani si valgono fino agli estremi del loro diritto di guerra, in que' dipartimenti che non furono contemplati dall' armistizio. Pare del resto che questo succeda anche ove l' armistizio è in vigore, dacchè oggi notizie dall' Yonne parlano del saccheggio dato dai prussiani a Villeneuve-Blaiteaux. Quando saremo alla fine, sarà ben tempo di esserci!

È noto che quasi tutta la stampa e specialmente la inglese si è sempre dimostrata contraria alle eccessive pretese territoriali della Germania; nè ci sarebbe bisogno di ribadire il chiodo. Tuttavia, la questione delle annessioni territoriali in Europa è così importante, e condannata così vivamente anche da una parte della stampa tedesca, che giova riprodurre il seguente giudizio dello *Standard* « L'annessione d'una parte del territorio francese alla Germania, egli dice, non è menomamente destinata a salvaguardare la sicurezza di questo paese; è un violento attentato alla coscienza europea, ed essa non profitterà che alla Prussia. La voce pubblica in Europa ha già condannato questa politica prussiana di spogliazione. È egli probabile che il pietosamente sanguinario monarca prussiano si tenga per avvertito? Una pace può ella essere durevole se è basata sul disonore d'una nazione e dettata dall'ambizione e dalla cupidigia? » Il giudizio del foglio inglese è alquanto appassionato; ma non è meno vero che la situazione delle provincie a danno delle quali si calcola di far l'annessione è tale che ripugna davvero alla coscienza europea e agli stessi liberali della Germania.

Nei giornali viennesi continua la polemica contro il ministero Hohenwart. La causa dell' antipatia che loro ispira il nuovo gabinetto non devesi cercare soltanto nel passato di una parte dei membri del medesimo, che mandano a molte miglia di distanza un forte odore di sagrestia, ma altresì nel disinganno che questo ministero fece provare ai tedeschi dell'Austria, i quali minacciavano, senza riguardi, tutte le nazionalità della monarchia con una nuova èra di germanizzazione, ch' essi pensavano dover essere la prima conseguenza delle vittorie prussiane. Il nuovo gabinetto ebbe peraltro la soddisfazione di vedere bene accolta l' amnistia dalle associazioni democratiche di Vienna, le quali promettono il loro appoggio al nuovo gabinetto sino a tanto *ch' esso non abbandoni le vie liberali*.

È noto essere giunto a Firenze il generale tunisino Husseim incaricato dall' amministrazione del Bey di tentare un componimento sulla vertenza dipendente dai reclami che si sollevarono nella colonia italiana di Tunisi per la inqualificabile condotta delle autorità locali verso di lei e de' suoi rappresentanti. Sarà quindi opportuno il notare ciò che su questo proposito si scrive alla *Lombardia* da Firenze, che cioè in un recente consiglio ministeriale venne deciso di non cedere un pollice delle giuste domande fatte al Bey perchè osservi scrupolosamente i patti statuiti e rispetti i diritti degli Italiani abitanti il territorio di Tunisi.

Relativamente ai fatti di Nizza, dopo le ultime scene di sangue ivi avvenute, non abbiamo oggi nulla di nuovo a notare. È ovvio peraltro il rimarcare che in quella città il partito separatista che aveva per organo il *Diritto di Nizza* aquistò nella lotta una forza ed una saldezza maggiore. Il corrispondente del giornale lombardo che abbiamo più sopra citato narra in argomento che il nostro Governo ha bensì deciso di togliere qualunque speranza di appoggio per parte dell' Italia a coloro che volessero eccitare in Nizza un pronunciamento ostile alla Francia, ma ha in pari tempo stabilito di spiegare, occorrendo, una vivissima azione diplomatica per impedire la ripetizione in quella città dei dolorosi conflitti già lamentati.

In Ispagna la gestazione del progettato partito conservatore che riunisse le disperse membra liberali, compresi i montpensieristi e alcuni alfonsisti, fu lunga e laboriosa assai; ma finì in un aborto, almeno a quanto riferisce il *Debate*. Riunioni e riunioni si tennero fra i dissidenti per venire ad accordo senza alcun felice risultato; sicchè gli uomini politici di buona volontà che avevano fatto titanici sforzi per attuare sì patriottico progetto si diedero per vinti, e smessero per ora il pensiero di pubblicare il redatto manifesto in cui erano abbozzate le idee e le operazioni del nuovo partito conservatore costituzionale.

Abbiamo già toccato dell' opportunità presente di considerare la Statistica giudiziaria, dacchè la Legge d' unificazione legislativa sarà fra pochi mesi applicata alle Provincie di Venezia. Perciò, dopo aver riferiti in questo Giornale i dati riguardanti la giustizia punitiva, ci duole di non poter riferire eziandio, que' dati che concernono la amministrazione della giustizia civile in Friuli. Ma se noi non possiamo ciò fare, crediamo che il Ministero li avrà sott' occhio, o li raccoglierà per un certo corso di anni, onde essere in grado di stabilire la vera importanza delle esistenti Preture e dei Tribunali del capo-luogo di ogni Provincia.

Sinora, per quanto ci consta, il Ministero non ha chieste siffatte notizie alle dipendenti Autorità, e sembra, anche a tenore del Progetto di Legge, che esso debba tenere molto conto delle opinioni dei Consigli Provinciali. Se non che, per la nostra esperienza, sappiamo come non di rado i Consigli Provinciali votino senza quel maturo esame che certe quistioni richiederebbero. E quindi, siccome non c' è tempo da perdere, stimiamo conveniente il raccomandare che in cosa di tanta rilievanza procedasi con coscienza e con senno.

Trattasi infatti di conoscere la relativa importanza di un Giudizio riguardo il numero delle liti definite, per istabilire le sedi di nuove Preture, e di sportare alcune delle ora esistenti. Trattasi di calcolare svariati elementi: per esempio la cifra della popolazione, la topografia, le condizioni della proprietà fondiaria e la forza economica d' un paese. Dunque questi dati deggiono aversi esatti e concreti, non già confusi e dedotti a capriccio. E poichè molte borgate dall' essere sede di una Pretura e degli altri r. Uffici ricavano alimento alla loro prosperità materiale, chiaro è che da ogni parte verranno pressioni onde i impedire spostamenti, come da qualche parte si farà sentire la ragionevolezza di farne qualcuno. Ed in vero, negli ultimi anni parecchie piccole località mutarono d' aspetto, essendo salite a certa floridezza commerciale, da cui erano molto discoste in passato.

Noi, invocando un' altra volta l' attenzione su questo argomento, non alludiamo a nessuna preferenza desiderata, nè a paure già sensite in qualche luogo di perderci nell' attuamento della nuova circoscrizione giudiziaria. Intendiamo soltanto di avvertire che per fare le cose per bene, è uopo di considerare tutti gli elementi giovevoli a dare un risultamento conforme ai bisogni del paese, e alle intenzioni del Legislatore. E siccome i maneggi segreti non ci garbano, e nemmeno le ingerenze extra-legali, così desideriamo che venga data a codesto argomento interessante per la nostra vasta Provincia la massima pubblicità di discussione. Preghiamo dunque i nostri Consiglieri Provinciali ad apparecchiarsi sino da questo momento a dare un voto logico e disinteressato, a facilitare il quale converrà ch' eglino si procurino i dati necessarii per conoscere a sufficienza ciò che sinora esistette, onde dedurne la convenevolezza della conservazione, ovvero l' opportunità del mutamento.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 13 febbraio.

Ad onta che fosse in disaccordo colla Commissione, oggi il Ministero ebbe una bella maggioranza sull' articolo 7° della legge sulle guarentigie al Pontefice.

Molti considerano la situazione privilegiata ed eccezionale, che si fa al Pontefice colla legge attuale come un' enormità. Vorrebbero sottoporre il Pontefice alla legge comune; e non comprendono il grande vantaggio di non averlo per suddito, e che l'isolamento nel quale lo poniamo col privilegio è la maggiore guarentigia per noi contro molti, non diremo pericoli, ma fastidii. La immunità del Vaticano pare a certuni una perpetuazione del Temporale! Dovrebbero piuttosto pensare, che è lo strascico lucente della stella cadente che scompare. Fate il ponte, o d' oro o di fango che sia, al nemico che è precipitato nell' abisso. Altri hanno paura d' un sognato diritto d' asilo, che non esiste nella legge. Bravissimi! Non si doveva aspettare che coloro, i quali del coraggio ce n' ebbero sempre, temano poi *che il papa raccetti qualche brigante. Dei briganti* ne ha raccettati molti, quando il Temporale era sotto la protezione della Francia. Che gli giovarono? A far sì, che tutto il mondo gridasse contro al papa ed al Temporale. La Gala è stato un nostro alleato. Così gli avventurieri spagnuoli, così il fanciullo Mortara rubato a' suoi genitori. Poi il papa faceva le belle agli assassini degli Abruzzi e delle Calabrie quando possedeva Roma; ma non potrà averli chiamati a sedere alla sua mensa al Vaticano. Se avesse di tali gusti, tanto peggio per lui! Il Temporale cade: e basta. Non si abbia paura del privilegio d' una persona, e di tre palazzi. Per la troppa tenacità in un sofisma legale non si perda di vista la logica politica.

Il Visconti parlò oggi bene, e fece impressione; ad onta che il Lanza poscia prolungasse di troppo la difesa del Ministero per avere posto la quistione di Gabinetto. Il La Porta, che se ne meravigliava, non poteva parlare sul serio, od almeno non parlava seriamente. Ogni Ministero vorrà avere la responsabilità della sua politica, non quella degli avversarii. Il La Porta, al pari del Bonghi, doveva essere contento, che il Ministero non cadesse. Ognuno deve desiderare, che la quistione sia terminata da lui. Il Ministero ed i *settanta* devono a quest' ora essersi accorti, che il *secondo titolo* è meglio ritirarlo e rimetterlo a miglior tempo. Sarà molto, se verremo fuori del primo. Se l' affrettarsi nel primo è di buona politica, l' indugio nel secondo è politica suprema.

Il Toscanelli, colla sua *pattuglia*, vuole persuadersi di essere diventato esercito, perchè ha votato col Ministero. Se si appaga di tali trionfi, vuol dire che si accontenta di poco, e che non aspira ad altro, che a fare nel Parlamento la parte di brillante, o *Stenterello* che sia. Il palazzo del Vaticano colle sue 13 mila stanze (è l' ultima statistica del Gennerelli) glielo concediamo. Ci starà commodo, e senza impicci; ma non per questo sussisterà il Temporale; come non esiste una Repubblica italiana, perchè c' è un San Marino. Que' Repubblicani dispensatori di diplomi li lasciamo stare; e così lascieremo gli abitanti delle 13,000 stanze. Il Crispi vede nel Vaticano brunirsi un pugnale di Ravaillac; ma i pugnali si possono affilare dovunque. Anche il nostro Sarpi fu pugnalato dalla Curia Romana; ma a Venezia, e non a Roma.

Pensiamo piuttosto a quello che avremmo concesso un anno, sei mesi fa, e che alla fine si tratta d'incenso per un morto. Piuttosto *que cela finisse*, oggi che spira un' aura di reazione per tutta l' Europa.

Molti deputati si allontanano; per cui è da temersi, che non si finisca, e che ci sieno delle altre sorprese. È possibile, che il Thiers diventi capo del potere esecutivo in Francia. Egli certo non ci è un amico, nè amici sono quelli che ora governano in Austria. Regoliamo adunque presto i conti in casa.

Come documento storico e senza farvi sopra dei commenti che sarebbero superflui, togliamo all' *Unità Cattolica* la seguente nota del cardinale Antonelli sull' ingresso a Roma del Principe Umberto:

Ill.mo e rev.mo signore,

Ieri (23 gennaio) a quattro ore dopo mezzodì il Principe Umberto di Savoia e la sua sposa hanno fatto il loro ingresso solenne a Roma, e si sono installati nell'appartamento del Santo Padre al Quirinale, interamente trasformato ed appropriato al nuovo uso che si vuol farne. Perchè il popolo accorresse in folla e i Principi fossero l'oggetto di una dimostrazione di gioia, gli avvisi del municipio, gli articoli dei giornali, i proclami dei circoli, avevano invitato la popolazione a recarsi in gran numero sul loro passaggio. Gli studenti dell'Università e quelli del liceo, installati nel collegio romano donde vennero espulsi i gesuiti, dovettero del pari recarvisi colle loro rispettive bandiere. Tuttavia l'accoglienza non presentò guari un carattere di festa; e se si eccettua un pugno del popolaccio, che, accozzato nelle strade al suono della tromba che aveva alla testa, sul luogo medesimo circondava il corteo e applaudiva i nuovi venuti, tutti gli altri curiosi, che sogliono riunirsi dappertutto e per un motivo qualunque, serbavano un silenzio pieno di dignità.

Quando i due viaggiatori furono saliti al quartiere destinato a diventare loro abitazione, quelli che durante il tragitto avevano gridato ed applaudito si posero a richiedere la comparsa dei Principi sul balcone principale del palazzo. Questo desiderio fu prima esaudito che espresso. Si decorò infatti d'un tappeto di seta rossa quella stessa loggia donde si annunzia al mondo cattolico l'elezione del pontefice sovrano di Roma, capo augusto della Chiesa; e il Principe e la Principessa si mostrano al popolo. Alla sera volevasi che le case fossero illuminate; ma gli abitanti non si curarono di rispondere a quest'esigenza, in guisa che la città rimase immersa affatto nelle tenebre.

Mentre ciò accadeva, udivasi rimbombare il cannone dei forti, e le campane del Campidoglio, suonate come per un giorno di festa, annunziavano alla capitale del mondo cristiano l'arrivo del primogenito di Vittorio Emanuele, di quel Re che ha ridotto il sommo pontefice, il sovrano, il padre comune dei fedeli, a quel doloroso stato nel quale si trova presentemente. Io mi astengo di fare qui commenti e di parlare delle impressioni che dovette necessariamente produrre questo nuovo oltraggio fatto ai diritti sovrani del santo padre ed alla dignità del pontefice. Se tutte le persone dabbene ne rimasero profondamente afflitte, egli è facile immaginare che il cuore di sua santità dovette essere ben più dolorosamente trafitto, da ogni colpo di cannone e di campana, che gli ricordava meno ancora la sua intiera spogliazione, che non i mali estremamente gravi che ne risultano per la religione e per la Chiesa.

Affinchè i cattolici si possano convincere sempre più che i danni che porta seco lo stato presente delle cose sono gravi oltre ogni espressione, mi basterà di far notare come in questa Roma, centro del cattolicismo, sede del pontefice e del maestro supremo della verità, in questa Roma ove migliaia di martiri hanno versato il loro sangue, per la fede di Gesù Cristo, e dove riposano i principi degli apostoli, si è stabilita una Società di *liberi pensatori*, che tiene sedute pubbliche annunziate precedentemente da affissi stampati, che rende conto delle sue discussioni per mezzo dei giornali, e che pubblicherà quanto prima un periodico destinato a combattere le idee superstiziose di questa religione che si attribuisce il nome di cattolica. Quanto a me, io credo che ogni uomo onesto, non dico ogni cattolico, che si contentasse di gettare gli occhi sopra tutto ciò che qui si propaga in materia di fede e di disciplina ecclesiastica, sulle oscenità che si spargono fra il popolo, sugli artifizi, coi quali si cerca di rovesciare il principio religioso colla distribuzione gratuita di libri protestanti e di Bibbie, si convincerebbe felicemente che in nessun paese d'Europa e sotto nessun Governo si tollererebbero impunemente assalti così atroci contro la religione dello Stato, o perfino della minorità del paese, e ingiurie così sanguinose fatte ai suoi ministri, come quelle che si permettono in Roma, in presenza del santo padre e sotto gli occhi del sovrano pontefice.

Vogliate aggradire, ecc.

Roma, 24 gennaio 1871.

GIACOMO card. ANTONELLI.

Riassunto della guerra.

—La *Gazzetta di Kiel* ha il seguente specchio degli avvenimenti più interessanti della guerra attuale:

Nella guerra franco-tedesca che si spera sia giunta alla fine, furono combattute 23 battaglie. Esse sono, secondo l'ordine cronologico: Weissenbourg, Wörth, Spicherem (i francesi la chiamano Forbacb) Pange, Mars-la-Tour, Gravelotte, Beaumont, Sédan, Noisseville (presso Metz), le tre battaglie d'Orléans, Amiens, Champigny e Brie (dinanzi Parigi), Beaugency, Bapaume, Vendôme, Le Mans, Belfort, Saint-Quentin e l'ultima grande sortita da Parigi contro Saint-Cloud e dal Monte Valeriano.

Fra queste battaglie, quelle alle quali presero parte maggior numero di soldati sono quella di Gravelotte, Sedan ed Orléans. In quella di Gravelotte combattevano quasi mezzo milione d'uomini, 270,000 tedeschi contro 210,000 francesi. S'approssima a questa per prima Sédan con 210,000 tedeschi contro 150,000 francesi, e la terza battaglia presso Orléans con 100,000 a 120,000 tedeschi contro 200,000 a 240,000 francesi. La più grande ineguaglianza nella proporzione numerica si presentò a Mars-la-Tour e Belfort, dove nella prima battaglia, dalle ore 8 del mattino fin verso le 4 ore del pomeriggio, tutto al più 45,000 prussiani combatterono fin dal principio contro 160,000 francesi e già verso il mezzodì contro 200,000, mentre dinanzi a Belfort tutt'al più 30 a 36,000 prussiani e Badesi dovettero tener testa da 90 a 120,000 francesi. Anche a Bapaume si presentò press'a poco la stessa proporzione numerica.

Le più grandi perdite da parte dei tedeschi e dei francesi si verificarono nelle tre battaglie davanti a Metz (Pange, Mars-la-Tour e Gravelotte) e specialmente la seconda di esse, per le perdite che da parte dei tedeschi soltanto ammontarono a circa 600 ufficiali e più di 17,000 soldati, non trova riscontro in tutte le battaglie di questo e del passato secolo, o tutt'al più possono avvicinarsele la presa d'assalto di Planchenoi nella battaglia di Belle-Alliance, Borodino, Eylau e Zorndorf. A queste battaglie si aggiunsero altri 49 scontri e combattimenti in parte pure pari a battaglie, e 20 assedj, condotti sino alla capitolazione, fra i quali quello di Parigi, prima fortezza del mondo e quelli delle due piazze d'armi di prim'ordine Metz e Strasburgo. Soltanto Belfort è ancora assediata effettivamente, Bitsch è circuita, Maubeuge, Givet e Cambrai sono bloccate e tenute in osservazione.

ITALIA

Firenze. La *Nazione* reca:

La Giunta per l'esame delle convenzioni finanziarie coll'Impero Austro-Ungarico tenne ieri mattina una seduta di due ore: essa si riunì nuovamente ieri sera; a quest'ultima adunanza era invitato il Ministro delle Finanze.

Si crede che la Giunta udito il Ministro prenderà una deliberazione definitiva e nominerà il relatore.

Non è possibile peraltro che la legge venga in discussione alla Camera, prima che sia scaduto il termine stabilito per la ratifica delle convenzioni; questo termine finisce il 20 febbraio ed è impossibile che per quell'epoca la Camera sia in grado di deliberare.

Si assicura pertanto che il Ministero chiederà al Governo Imperiale una proroga allo scambio delle ratifiche.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Corre voce che la Camera dopo la seduta di domani si prorogherà. Non pochi Deputati delle provincie meridionali partirono ieri sera: altri di altre provincie partono oggi.

Si ritiene che la Camera si riadunerà il primo di marzo.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Si è in grande aspettativa dell'arrivo del signor Stefano Arago. Mille ipotesi corrono sulla missione che il governo francese gli ha affidato; ma sono tutte arrischiate, quantunque gli echi tutt'altro che pacifici di Nizza diano loro qualche probabilità. Ma non se ne sa nulla di certo, vi ripeto; le nostre relazioni colla Francia sono piuttosto anormali. Figuratevi; il signor di Rothan, l'attuale ministro, non ha ancora presentate le sue credenziali; le ha ricevute appena pochi giorni or sono, mentre S. M. il Re si trovava a Torino. Adesso, dopo le novità accadute, nel suo paese, egli non le presenterà più finchè l'assemblea costituente non abbia deciso sull'avvenire della Francia.

— Nella votazione del 13 votarono contro l'articolo 7° modificato dalla Commissione i seguenti deputati dei collegi veneti:

Bembo, Billia, Bonfadini, Bosio, Bucchia, Camuzzoni, Castelnuovo, Cavalletto, Concini, De Portis, Doglioni, Fambri, Facchi, Fogazzaro, Lioy, Maluta, Mandruzzato, Manfrin, Maurogonato, Minghetti, Pasini, Pecile, Pellatis, Piccoli, Righi, Sormani-Moretti, Tenani, Valussi.

Votarono in favore:

Arrigossi, Bargoni, Bernardi, Facini, Maldini, Pasqualigo, Sandri.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Si assicurava questa mattina in qualche luogo che il cav. Nigra abbia chiesto al ministro degli esteri di essere richiamato dal posto di ambasciatore a Parigi non appena vi sia stabilito un governo definitivo.

Credo che al ministero abbiano trovato giuste le osservazioni del Nigra. Dopo essere stato per dodici anni rappresentante italiano presso la corte imperiale — dopo aver goduto la speciale simpatia dell'imperatore, crede un dovere di delicatezza non rimanere nello stesso posto presso un governo che per la origine sua e per la condizione fattagli dalle circostanze deve cercar di distruggere quanto fu opera del bonapartismo, e screditare persino la memoria sua.

Non è quindi impossibile che si pensi di sostituire al Nigra qualche altro diplomatico a Parigi e che esso venga inviato invece a rappresentare l'Italia presso alcuna delle Corti del Nord.

Roma. Il corrispondente romano del *Piccolo Giornale di Napoli* parlando delle prediche del padre Curci, sulle quali vi fu anche un'interpellanza in Parlamento, dà il seguente riassunto dei sermoni di quel gesuita:

«...Tralascio l'apostrofe a Napoleone 3°, che cominciava: « Razza nefasta, esecrata da Dio, maledetta dal popolo; » tralascio le ingiurie triviali dette agli italiani in generale, ingiurie che stento molto a credere che possano udirsi le uguali in un postribolo. Ecco come vengono qualificati i romani che hanno presentato i loro omaggi ai principi di Savoia: « Schiavi abbietti delle più abbiette passioni, che si lasciano sedurre dalla *facile* gonnella d'una sgualdrina ». E le divote dame sogghignano, e gli uomini si sganghera no dall'ilarità più oscena.

La longanimità del governo giova ai noti avversarii; l'impunità gl'incoraggia. Chi crede questa licenza sfogo d'impotenza, non ha mai letto la storia.

Le convulsioni onde si vede presa la società cattolica di Roma, tutt'altro che esaurirne le forze, le stimolano maggiormente.

Certo non potranno disfare l'Italia; non sono state buone ad impedire che si facesse. Ma è forse una ragione questa per permettere che ci attraversino con quanti più ostacoli possono il cammino? Il governo ha avuto il torto di lasciare che si riavessero dallo sgomento del 20 settembre; ma è ancora in tempo per impedire che vadano più oltre: proceda a norma di legge.

Oggi sono partiti parecchi giovani per il Belgio: si cita fra gli altri il figlio del commendatore F., impiegato presso la persona del papa.

La principessa ha visitato oggi alle ore 3 l'asilo infantile di S. Francesco a Ripa in Transtevere. L'ora tarda m'impedisce di dirvi le liete accoglienze che le fecero le brave popolane di quel rione.

ESTERO

Francia. Scrivono da Versailles alla *Presse*:

Il principe Federico Carlo trovasi qui sino da ieri. Oggi è giunto anche il generale Trescow. Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo nel palazzo della Prefettura un grande Consiglio di guerra, al quale presero parte il principe e Trescow. Vennero ventilate, come è facile comprendere, tutte le eventualità, quindi quella pure che, contro tutte le aspettative, oggi, giorno delle elezioni, la Francia mandi a Bordeaux tali uomini che votino per la continuazione della guerra. Ammesso pure che il partito della guerra prenda il sopravento in Bordeaux, io vi posso assicurare che in tal caso i nostri soldati tedeschi condurranno la guerra ben altrimenti da quanto fecero sinora. Io credo che sarebbero fermamente decisi di non lasciar pietra sopra pietra e avanzerebbero abbruciando tutto, finchè la Francia fosse umiliata. In mezzo a tutte le singole devastazioni, che sono una necessaria conseguenza della guerra, si ebbero sinora tutti i riguardi possibili pel nemico: il disinganno farebbe nascere una violenta reazione. Tutti, dal primo all'ultimo, sono stanchi e disgustati della guerra, in quanto la Germania non è in grado di mettere in campo un esercito di conquista; non si potrebbero quindi far scherzi e specialmente in un momento in cui si era pieni di gioia per la vicina pace. Noi tutti speriamo che la guerra finirà ora; nel caso però che la Francia volesse continuarla, pagherà cara una tale decisione.

Parigi nei primi giorni dell'armistizio fece provviste particolarmente di farina. Tutti i treni che dal nord venivano per la via di St. Denis non recavano che di questa merce. La maggior parte degli abitanti non poteva mangiare il pane che si confezionava durante l'assedio con crusca e avena.

L'esito delle odierne elezioni è per noi tanto importante quanto per la Francia medesima, e perciò verrà comunicato al sig. Giulio Favre mediante il nostro telegrafo di campo il risultato delle elezioni nei paesi non occupati, tosto che sia accertato in via ufficiale. Le relazioni fra Versailles e Parigi divennero oltremodo amichevoli e nulla lasciano a desiderare. Ciò prova che la convenzione viene praticamente eseguita con molto maggior mitezza di quanto vorrebbe il suo tenore.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Ricevo alcune informazioni sui progetti del conte Bismarck riguardo alle provincie dell'Alsazia e della Lorena. Egli avrebbe, pare, l'idea di limitare strettamente l'occupazione definitiva ai paesi antichi tedeschi compreso Metz, ma non Nancy. Vorrebbe farne uno stato autonomo in tutto fuorchè nella rappresentanza, e vorrebbe metterlo sotto il *Governo generale* del duca Guglielmo di Baden. È una specie dell'antico regno di Lorena di Stanislao Leszynski; la sua rendita è valutata a Versailles a 80 milioni annui.

Gl'intrighi bonapartisti sono grandi presso il quartier generale prussiano, ma dubito che riescano, poichè l'opposizione che trovano è maggiore di quella che hanno gli altri partiti.

Si assicura che fra altri personaggi importanti, il sig. Clemente Duvernois si trovi a Versailles.

— Togliamo da una corrispondenza del *Daily Telegraph* le seguenti riflessioni intorno agli effetti del bombardamento che troviamo assai significanti:

.... Percorrano la zona dell'assedio ed osservino con quanta maestria i loro compaesani non barbari, non selvaggi, nè cannibali, ma uomini educati ed eruditi, gruppi di classici e di matematici, di filologi e di metafisici, hanno deliberatamente rovinato un ridente paese, fatto scempio di felici villaggi e e distrutti i dintorni di quella città che a buon diritto si chiamava il centro della civiltà. Ammirino essi tutta la scena di rovine: — Pontereaux, Suresnes e Bougival, Saint-Germain e Saint-Cloud, Marly le-Roi e Choisy-le-Sec. Da Versailles a Vert Galant, da Saint Denis alle porte di Parigi null'altro troveranno che miseria, rovina, infermità e fame. Il solo palazzo che arrogantemente è dedicato a tutte le glorie della Francia è stato risparmiato per la presenza dell'imperatore-re e del suo stato maggiore. Ma che importano alcuni specchi dorati ed alcuni lembi di damasco o di velluto, quando le cose più necessarie alla vita sono spente sotto i piedi dei tedeschi? Dove sono omai le gregge di bestiame, dove il latte, il burro, il pollame, le ortaglie, le ova, ed i foraggi che andavano a soddisfare le esigenze di Parigi? L'epicureo potrà dolersi che siano sparite le belle ville che in modo tanto seducente attorniavano Parigi; potrà il *viveur* lamentare la distruzione dei bei caffè e delle trattorie fonti di allegria pel popolo parigino, specialmente nei giorni festivi.

Noi non lamentiamo le voluttuose feste dell'antica Roma; lamentiamo invece la barbarie che distrusse i bei dintorni di Roma e lasciò quelle rovine che produssero e producono la malaria e la pestilenza presso quella città.

Vedremo dunque se la moderna civilizzazione con tutti i mezzi di cui essa dispone sarà capace fra pochi anni di riparare agli immensi danni che sono stati fatti intorno a Parigi, e vedremo se sarà un'altra volta giustificato il proverbio che dice: «La France suffit à elle même.»

Inghilterra. I giornali danno per intero il discorso pronunciato da S. M. la regina Vittoria all'apertura del Parlamento inglese.

È notevole che questo discorso non faccia veruna menzione sull'occupazione di Roma e della questione bruciante che v'ha fra l'Italia ed il Papa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 1519 — 322 R.

Municipio di Udine
AVVISO

Rilevato che la Tariffa delle tare, allegato *B* del nuovo Regolamento daziario municipale, pubblicata coll'Avviso 24 dicembre 1870 N. 11004, non provvede adeguatamente per la determinazione mediante pesatura delle quantità nette della birra che viene presentata allo sdaziamento in recipienti *cerchiati soltanto di ferro*;

Avuto riguardo alla specialità di questo liquido, che non sempre può venire assoggettato alla effettiva misurazione senza pericolo di dispersioni;

Fatte le opportune verificazioni per la constatazione del peso specifico di detti recipienti e della loro capienza in ragione di ettolitro, ch'è la misura legale sulla quale in massima devonsi stabilire le quantità daziabili dei liquidi;

Presi gli opportuni concerti coll'Appaltatore del dazio;

Notifico al pubblico che, a datare dal giorno di mercordì 15 corrente, avrà effetto la seguente

Disposizione:

Fermo nel contribuente il diritto alla effettiva misurazione della birra che presenta allo sdaziamento, i percettori del dazio, ogniqualvolta il contribuente stesso lo richieda, determineranno le quantità di birra daziabili mediante la pesatura, computando ogni chilogramma come un litro, e deducendovi a titolo di tara il 22 per cento, quando però la birra sia contenuta in recipienti che abbiano tutti i cerchi di ferro, rimanendo in ogni altra parte e per ogni altro caso pienamente applicabile la suindicata Tariffa.

Dal Municipio di Udine
li 3 febbraio 1871.

Il ff. di Sindaco
A. di Prampero.

Gl'Impiegati del nostro Municipio hanno espresso, in un rispettoso e affettuoso indirizzo, profondo sentimento di stima e di gratitudine pel Sindaco cessante conte cav. Giovanni Gropplero, sia per i modi sempre cortesi con cui li trattò, come anche pe' utili consigli loro dati, affinchè l'opera loro riuscisse ognor più giovevole al Comune. Eglino si dolgono di perdere il loro Capo, e fanno augurio perchè, non più impedito da circostanze di famiglia, il conte Gropplero abbia tempo di ripigliare, con eguale intensità di applicazione come in passato, ingerenza nella cosa pubblica, secondo il voto dei cittadini di Udine.

Di un pittore friulano, Michelangelo Grigoletti, si onorava nel giorno 11 febbraio in Trieste la memoria con la pubblicazione di un fascicoletto di poesie, edito a cura dell'abate Lorenzo Schiavi, docente in quel Ginnasio comunale e nipote all'illustre defunto. Il professore Giuseppe Gavrino di Genova, Antonio Angoloni-Barbiani di Venezia, Giovanni Tagliapietra, Cesare Rossi e Michiele Buono di Trieste, Alessandro Policreti e Vendramino Candiani di Pordenone, il prof. Giambattista Bassi e il professore Matteo Potronio ricordano, con pio affetto, alcuni dipinti, e il merito del Grigoletti, di cui lamentano la perdita. E se le opere di Pittore egregio sono destinate a culto perenne di chi ama le Arti Belle, è cosa gradita l'osservare come, anche dopo un anno dalla morte di Lui, gli amici più intimi e i più schietti ammiratori cerchino consolarsi a vicenda dell'averlo perduto col cantarne le lodi.

Sedute del Consiglio di Leva
13 e 14 Febbraio 1871
Distretto di Maniago

Assentati	99
Riformati	54
Esentati	56
Rimandati	7
Dilazionati	8
Eliminati	4
Renitenti	3
Totale	231

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere: « Una distribuzione di generi o danari a tutti i comunisti, indistintamente da ogni criterio della individuale agiatezza di essi, non può qualificarsi come un atto di beneficenza, ma come una distribuzione di parte delle rendite comunali, interdetta ai Consigli comunali. Essa non può dunque essere fatta in occasione della festa dello Statuto, malgrado la libertà che hanno i Comuni di solennizzarla nel modo che credono migliore, non potendo questa libertà intendersi nel senso che essi possano fare ciò che in generale è a loro vietato. »

Il ministro Correnti non solo ha messo allo studio un progetto per il Monte delle pensioni ai maestri elementari; ma, già ultimati gli studi, è prossimo a nominare una Commissione perchè formoli un progetto di legge da presentarsi allla Camera. È così sentito il bisogno d'assicurare l'avvenire dei poveri maestri comunali, che noi ci auguriamo questo soltanto, che i membri della Commissione siano tali da rispondere interamente alla serietà dell'argomento ed alla fiducia del ministro.

(*Diritto*)

Pensione per le campagne di guerra. Fra tanti titoli alla pensione, quale più equo di quello dell'essersi un militare logorato in lunghe e faticose marcie e malsani bivacchi, e per ricordo di tutta la vita l'aver acquistato per lo meno dei dolori reumatici?

Una legge del 1852 provvide in parte, poichè stabiliva in proporzione al grado, per ogni campagna di guerra, un aumento alla pensione di ritiro, ma sempre chè l'individuo giubilato contasse 20 anni esattamente compiuti di servizio non interrotto. E pel caso che ferite gravi od altra causa di servizio rendessero inabile il militare, dopo una o più campagne di guerra, prima del sacro periodo di 20 anni?

La risposta venne data dalla Camera prima e dal Senato poi nella tornata del giorno 15 giugno dello scorso anno, coll'ammettere pienamente eguale diritto anche pel militare che non avesse i 20 anni di servizio continuo, e collo stabilire in due articoli di legge (dal Ministero stesso proposto) le norme necessarie. Fu prefisso il lasso di tempo di *sei mesi* per la presentazione dei documenti e la decorrenza dei relativi assegni, incipiente dal giorno della promulgazione del relativo decreto reale. Ma il decreto reale venne finora aspettato invano, e però sei mesi di meno di pensione per le campagne di guerra.

Se i pensionati per ferite in guerra vivessero gli anni di Matusalem, potrebbero aver pazienza, per esempio anche qualche anno, ma disgraziatamente sono nella probabilità di andare al mondo di là più presto di ogni altro mortale, per cui la loro classe gravita meno delle altre sul bilancio dello Stato.

Tale questione diventa un affare di coscienza e umanità per chi tratta questo ramo al Ministero della guerra, oppure alla Corte dei Conti. Così il *Giornale di Padova*.

Veglione. Questa sera, ultimo mercoledì di Carnevale, grande veglione mascherato al Teatro Minerva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 contiene:

Un R. Decreto del 27 gennaio, n. 34, a tenore del quale il Comune di Montalbano Jonico costituirà

d'ora in poi una sezione separata del Collegio di Matera, con sede nel capoluogo del Comune medesimo.

—

La *Gazzetta Ufficiale* dell'12 contiene:

1. R. Decreto 8 gennaio, n. 32, che abolisce l'art. 17 del regolamento 20 novembre 1869 sull'amministrazione forestale.

2. R. decreto 29 gennaio n. 45, a tenore del quale il comune di Cellino Atanasio costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio di Atri, n. 9, con sede nel capoluogo dello stesso comune.

3. R. Decreto 8 gennaio che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto Tecnico di Bologna.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corr. contiene:

1. Un R. decreto dell'8 gennaio, con il quale è istituita presso l'Istituto tecnico di Porto Maurizio una sezione di marina mercantile, con gli insegnamenti indicati nel quadro annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 15 gennaio, con il quale è dichiarata di pubblica utilità la espropriazione del castello degli Scaligeri sul Lago di Garda, affinchè il comune di Sermione, in provincia di Brescia, possa farne l'acquisto e provvedere alla sua conservazione.

3. Un R. decreto del 3 febbraio, con il quale il collegio elettorale di Velletri, n. 506, è convocato pel giorno 26 febbraio corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 marzo prossimo venturo.

4. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario e in quello dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci particolari dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Bordeaux 14. La *Patrie* di Parigi sostiene che Bismarck, in previsione del risultato radic le delle elezioni di Parigi sia irritato e minacci di far entrare le truppe in Parigi. Favre si recò sabato di nuovo per tal motivo a Versailles.

Dal giorno 11 corr. vennero riaperte le comunicazioni fra Orléans e Parigi.

Per provvedere al servizio di guardia presso l'assemblea nazionale vennero chiamate a Bordeaux dal campo di St. Medard delle guardie mobilizzate dei bassi Pirenei.

Firenze, 14. In seguito alle turbolenze scoppiate in Nizza giunsero truppe italiane a Ventimiglia e San Remo.

Londra, 14. Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, Gladstone all'interpellanza fattagli rispose che il Governo inglese fece conoscere, il 30 gennaio, al Governo della Germania il vantaggio che ne verrebbe dal comunicare le condizioni di pace che ha l'intenzione di proporre.

— Vienna, 13. (Ore 5 pom.) A motivo d'un errore incorso in qualche cifra (nel budget) la Delegazione del Consiglio dell'Impero si riunirà per ordine sovrano ad una seduta di chiusura al 18 febbraio in Vienna. (*G. di Tr.*)

Vienna, 13. (Ore 7 pom.) L'*Oesterreichische Correspondenz* annunzia:

Il brigadiere Ivanovich collo stato-maggiore sono partiti nella scorsa notte a bordo del piroscafo *Taurus* da Ragusa per Cattaro, giacchè in seguito a comunicazioni giunte, essere scoppiati dei conflitti tra montenegrini, turchi ed austriaci, rendesi desiderabile alle Bocche di Cattaro la presenza del comandante militare pel caso fossero necessarie delle misure militari. (*G. di Tr.*)

Vienna, 13. (Ore 7 e mezzo di sera.) Il ministro delle finanze dell'Impero ha estinto con 3 milioni la quarta scadenza dell'antecipazione consorziale scaduta il 7 febbraio ed estinguerà domani la quinta scadenza con 4 milioni. (*G. di Tr.*)

— A detta dell'*International* il ministro Nigra fu incaricato di accompagnare la regina di Spagna nella corta traversata che farà del territorio francese.

— La missione del gen. Cialdini, a detta del succitato giornale, non è ancor terminata. Non tornerà quindi in Italia così presto come alcuni giornali ci farebbero credere.

— Il gen. Husseim ebbe di già un'intervista col nostro ministro degli esteri. Sembra che la sua missione sia assai conciliativa.

— I bilanci di seconda previsione pel 1871 di tutti i Ministeri sono stati trasmessi al ministro delle finanze, il quale in breve li presenterà alla Camera. Pare che il disavanzo dell'esercizio in corso debba oscillare fra 150 e 180 milioni.

Fra i cespiti d'entrata sarebbero in diminuzione il lotto e i sali e tabacchi. (*Gazz. Piem.*)

— Togliamo il seguente telegramma al *Fanfulla*:

Versailles, 12. Nuovi patti proposti dai tedeschi sono:

La cessione dell'Alsazia;

La cessione di 60 leghe quadrate della Lorena;

Un'indennità di guerra di un miliardo e mezzo;

Trenta milioni per i danni recati alla navigazione;

Quaranta milioni di indennizzo ai tedeschi espulsi dalla Francia.

— Il Governo austro-ungarico ha proposto ai Governi, rappresentati nelle Conferenze danubiane, di sottoporre ad una tassa straordinaria tutti i legni che entrano nel Danubio, allo scopo di eseguire colle somme ricavate i lavori necessari per la sicurezza della navigazione in quel fiume.

Il nostro Governo prima di aderire alla fattagli proposta intende esaminare se questa tassa speciale, oltre quelle ordinarie già esistenti, non nuoccia alle volte al nostro commercio marittimo in quei paesi.

— Risulta dalle nostre informazioni particolari che la Porta, senza prendere una parte diretta nella questione sorta tra il Governo di Firenze e quello di Tunisi, avrebbe riconosciuto la giustizia dei reclami italiani, e sarebbe pronta ad appoggiarli ufficiosamente. (*Italie*)

— Leggesi nell'*International*:

Ci assicurino che il sig. Stefano Arago, incaricato presso il nostro Governo d'una missione, la quale, se siamo bene informati, si riferisce agl'Italiani che hanno servito in Francia sotto il generale Garibaldi ed alla questione di Nizza, è arrivato questa sera a Firenze.

— Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

Nostre lettere private di Nizza, in data del 9, ci fanno ritenere grandemente esagerata da alcuni giornali italiani l'importanza de' disordini che avvennero in quella città in seguito al decreto prefettizio della soppressione del *Diritto* nizzardo, trasformatosi ora nella *Voce di Nizza*.

Le truppe non hanno avuto un gran da fare per ridurre a segno la folla, e ben presto ritornò l'ordine e la tranquillità della città, senza pericolo che vi si possa sì tosto essere alterato.

— L'*Economista d'Italia* assicura pressochè ufficialmente che l'industria del corallo per la guerra franco-tedesca non corre verun pericolo e che può essere liberamente esercitata sulle coste dell'Africa, giacchè i torbidi derivanti dalla guerra non si fanno punto sentire nella provincia di Costantina.

— Lo stesso giornale annunzia che l'Esposizione marittima di Napoli sarà aperta, come era stabilito, il 1° aprile p. v. senza che abbia più luogo alcuna proroga.

— Risulta dalla relazione fatta al Consiglio Ippico che nei depositi governativi si trovano presentemente 259 cavalli stalloni. Nel corso di quest'anno si faranno altri acquisti, e se il Parlamento continuerà a dare i fondi necessari, in cinque anni questo ramo di servizio potrà avere considerevoli miglioramenti.

— Si scrive da Vienna all'*Osservatore Triestino*: Si persiste a voler dire che il sig. Thiers è invaghito di un progetto il quale consisterebbe a far venire il Re dei Belgi a Parigi. Gli è uno spediente di ricuperare il perduto facendo pagare le spese al Belgio, Bismarck forse ci consentirebbe perchè troverebbe mezzo di prendere Lucemburgo, Limburgo e qualche altra cosa sull'Olanda compensando questa nella Fiandra; chi perderebbe sarebbe il Belgio. Però se il Re Leopoldo se ne vuole andare è padrone, ma non è da supporre che giammai il popolo belga acconsenta di buona voglia a lasciarsi esautorare frastagliare per pagar il fio di una guerra di cui è innocentissimo. Insomma l'idea per oggi non è pratica, però può divenirlo fra qualche anno, perchè l'esistenza degli Stati di secondo ordine non possa più sovra alcuna garanzia.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 febbraio

Si discute l'articolo ottavo.

Dopo discorsi del Ministro e di alcuni oratori, la Camera sopprime l'aggiunta della commissione e l'articolo è approvato.

Il 9.° è ammesso con un emendamento.

Bordeaux, 13. Garibaldi uscendo dall'assemblea fu acclamatissimo. Indirizzandosi alla folla, disse: Seppi sempre distinguere la Francia dai preti dalla Francia repubblicana, che venni a difendere colla devozione di un figlio.

Bordone aggiunse alcune parole.

Garibaldi fu seguito all'albergo da una grande folla.

Favre parte stassera per Versailles.

Berlino, 13. Corrispondenze da Versailles annunziano che l'imperatore ritornerà qui ai primi di marzo per aprire personalmente il *Reichstag*. Gli altri comandanti dell'armata resteranno in Francia sino alla fine della guerra.

Parigi pagò ieri la contribuzione.

I dipartimenti del Jura, del Doubs e della Costa d'Oro trovansi ancora in stato di guerra.

I tedeschi allorchè trattossi dell'armistizio offersero di comprendervi questi dipartimenti a condizione della resa di Belfort e dell'uscita in libertà della guarnigione francese. I francesi ricusarono. Dopo il passaggio dell'armata nella Svizzera l'offerta fu rinnovata, ma fu ancora respinta.

Clamecy, 11. Notizie dell'Yonne recano che i prussiani malgrado l'armistizio continuano in requisizioni eccessive e molestano le guardie nazionali sospette di avere marciato contro di essi. Gli abitanti di Villeneuve e Blaiseaux ricusarono le requisizioni e il paese fu posto per parecchie ore a saccheggio.

Bordeaux, 13. Si ha da Parigi 9: Il governo prepara un dettagliato rapporto da presentarsi all'assemblea sulla sua amministrazione con grandi dettagli pell'armistizio.

Lilla, 13. Il servizio della ferrovia con Parigi è interrotto per ordine dei prussiani. Un convoglio partito da Lilla iermattina, fu arrestato a Busigny e retrocesse Lilla. Oggi il convoglio non è partito. Ignorasi la causa. Parlasi di una sollevazione dei territorii invasi; ma è inverosimile. Il territorio al Nord è molto tranquillo.

Bruxelles 13. È giunto il principe Napoleone da Londra.

Ducrot è dimissionario come generale.

Dicesi che il principe Napoleone si porti candidato in Corsica e nella Charente Inferiore.

La *Presse* di Parigi del 9 crede che Favre ebbe stamane una conferenza con Bismark. Si trattò della questione delle condizioni di pace. Le trattative sono affatto personali.

Si ha da Parigi 9: Vallace ricusò la candidatura.

L'illuminazione della città si ristabilirà fra quattro giorni. Confermasi che Dorian non denunziò il trattato coll'Inghilterra.

Notizie da Parigi del 10 recano: Un decreto del 10 autorizza Parigi a contrarre un prestito di 200 milioni e a stabilire una tassa municipale di guerra.

Notizie da Parigi dell'11. Francese 50.95, italiano 56.90.

Bordeaux 12. Garibaldi è arrivato.

Bruxelles 13. L'*Echo du Parlement* dice che Gambetta e Delescluze sono seriamente ammalati.

Wasburne ripartì da Bruxelles per Parigi.

Declais resta l'incaricato d'affari in assenza di Fachard che fu eletto deputato dell'Alto Reno.

Marsiglia 14. Francese 53.40, ital. 55.75, spagnuolo 29 3/4 nazionale 441.25, austriache —.— lombarde 237.50, romane 104.50, ottomane —.— egiziane —.—

Vienna 14. Mobiliare 251.70, lombarde 180.80, austriache 213.27, Banca nazionale 723.—, napoleoni 9,92 cambio Londra 123.90, rendita austriaca 67.85.

Pesth 14. Hofty presenta un'interpellanza al presidente dei ministri chiedendo spiegazioni sulla situazione politica interna e specialmente intorno al modo incostituzionale con cui ebbe luogo la nomina dei ministri dell'Austria-Ungheria, ciò che dà luogo a giusti timori.

Berlino 14. Si ha da Versailles che la consegna delle armi a Parigi è sempre incompleta.

Un delegato del Governo francese giunse a Monaco per informarsi dello stato e dei bisogni dei prigionieri.

Da 193 liste risulta che le perdite dei tedeschi furono di 3791 ufficiali e 35,173 soldati, tra morti, feriti e assenti. (1)

Strasburgo 13. Si ordinò di fare preparativi per considerevoli trasporti di truppe che rientrano in Germania. Le comunicazioni ordinarie dei viaggiatori sulla ferrovia di Strasburgo-Parigi non sono ancora ristabilite.

Marsiglia 13. Furono eletti definitivamente Pelletan, Gambetta, Thiers, Trochu, Grevy, Casimiro Perrier, Lanfrey, Charrette, Esquiros, Amat, Ledru Rollin.

Torino 14. La regina di Spagna coi figli è partita a mezzodì per Savona ove si imbarcherà domani.

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux, 13. Assemblea nazionale. Il Presidente annunzia che la Camera costituirassi come nel 1849 in 15 uffici. Le verifiche dei poteri si faranno quando le circostanze lo permetteranno.

Legge una lettera di Garibaldi, che dice: Come ultimo dovere reso alla Repubblica venni a Bordeaux, ove siedono i rappresentanti del paese; ma rinunzio alla nomina di cui mi onorarono parecchi dipartimenti (*applausi da parecchi banchi, e dalle tribune*).

Favre depone in nome de' colleghi il potere, e annunzia che i colleghi resteranno al posto a mantenere il rispetto alle leggi fino alla costituzione del nuovo governo. Domanda che gli sia permesso di ritornare al suo posto per adempiere a doveri difficili, e delicati. Soggiunge che attende con fiducia il giudizio dell'assemblea e spera di poter affermare a coloro con cui tratta che il paese potrebbe fare il suo dovere. (Applausi.)

Termina sperando che verrà presto ricostituito il governo normale. Il prolungamento dell'armistizio sarà il più breve possibile per non prolungare le sofferenze delle popolazioni invase.

Il discorso fu veramente applaudito.

La Camera approvò la proposta di Cochery di applicare provvisoriamente il regolamento del 1848-1850.

Il Presidente stava per levare la seduta, quando Garibaldi domandò la parola.

Le tribune commuovonsi, gridando *Viva Garibaldi!* (*Viva agitazione.*) Il Presidente fa sgombrare le tribune. La seduta è sciolta.

(1) Un dispaccio particolare dell'*Osservatore Triestino* reca, invece, pei soldati, la cifra di 85,173.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 14 febbraio

Rend. lett. fine	58.12	Az.Tab. c. 674.50	—.—
den.	—.—	Prest.naz. 82.80	—.—
Oro lett.	21.02	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.28	d'Italia 23.45 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett.(a vista)	—.—	vie merid. 334.— a	—.—
den.	—.—	Obbl.in car.179.50	—.—
Obblig. Tabacchi	468.—	Buoni 437.50	—.—
		Obbl.eccl. 79.20	—.—

TRIESTE, 14 febb. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.25	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	100.—	104.—
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.50	103.65
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	124.—	124.15
Italia	100 lire	5	46.35	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.— all'anno

» Vienna » 6. — a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.83 1/2	5.84 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.94 —
Sovrane inglesi	»	12.54 —	12.56
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.65	121.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 13 febb.	al 14 febb
Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.80	58.80
Prestito Nazionale	»	67.80	67.90
» 1860	»	94.50	94.25
Azioni della Banca Naz.	»	724.—	723.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	251 70	251.70
Londra per 10 lire sterl.	»	124.15	123.90
Argento	»	121.75	121.65
Zecchini imp.	»	5.85 1/2	5.84 —
Da 20 franchi	»	9.95 1/2	9.92 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1 febbraio

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it.l.	21.56	ad it. l.	22.56
Granoturco	»	»	12.15	»	13.19
Segala	»	»	14.40	»	14.58
Avena in Città	» rasato	»	9.90	»	10.—
Spelta	»	»	—.—	»	25.50
Orzo pilato	«	»	—.—	»	26.75
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	»	—.—	»	8.70
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.90
Miglio	»	»	—.—	»	14.58
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni		»	15.—	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	24.90
Castagne in Città	» rasato	»	14.50	»	15.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1040 3

EDITTO

Si rende noto al nob. conte Ascanio di Colloredo di Sterpo smarrito nella battaglia presso Ticini nell'anno 1866 essere stato chiesta a questo Tribunale dal conte Ferdinando di Colloredo la dichiarazione Giudiziale di sua morte, essendosi nominato in suo curatore questo avv. D.r Pietro Linussa, con avvertenza che si procederà alla dichiarazione di morte qualora nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente Editto non comparisca dinanzi questo giudizio o non faccia in altra guisa conoscere la propria esistenza.

Locchè si affigga all'albo e nei luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 febbraio 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 5973 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Girolamo fu Giuseppe Chiarattini di Codroipo, contro Francesco Fabris fu Giovanni pure di Codroipo, e creditrice inscritta Luigia Fabris Fenili di Gregnano Provinciale di Lucca, nei giorni 7 marzo, 11 aprile e 2 maggio a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti fondi ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta in un solo lotto.
2. Al primo e secondo incanto avrà luogo delibera a prezzo di stima, al terzo anche a prezzo inferiore purchè restino coperti i creditori iscritti.
3. Ogni oblatore, fatta eccezione all'esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito di L. 700.
4. La vendita è fatta nello stato e grado in cui gli stabili si attroveranno al momento della consegna giudiziale con i qualsiasi pesi inerenti non iscritti.
5. Entro 20 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto.
6. Ne è fatta eccezione a favore dell'esecutante e creditrice inscritta Luigia Fabris Fenili, restando il primo autorizzato, a trattenere in sè l' importo capitale, interessi e spese di versarà solo quanto ... offerto; e la seconda potrà trattenere in sè fino a riparto, in caso di delibera, quanto eventualmente civanzasse dopo tacitato il primo creditore.
6. Le prediali ed altri carichi pubblici che fossero eventualmente insoluti, staranno pure a carico del deliberatario.
7. Non potrà il deliberatario ottenere l' immissione in possesso e l' aggiudicazione della proprietà ove non abbia esaurito la quinta condizione.

Fondi da vendersi

In pertinenze e mappa di Codroipo

Casa, cortile ed orto in mappa alli n. 2829 b, 3456 b, 3444 a, 3445 stimati L. 7000.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 9 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Piccinali

N. 318 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Don Pasquale della Sua abate di Moggio rappresentato dall' avv. Spangaro, contro l' eredità giacente del fu Giovanni Polo di Forni di Sotto rappresentata dall' avv. D.r G. Batt. Campeis curatore, nonchè dei creditori ipotecarii alla Camera I. di quest' Ufficio nel giorno 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. sarà tenuto il quarto esperimento pella vendita dei beni ed alle condizioni descritte nell' Editto 25 agosto 1870 n. 7824 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 19, 20 e 21 settembre 1870 alli n. progressivi 224, 225 e 226, colla sola variante che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 190 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Francesco Di Toppo di Udine rappresentato dall' avv. Moretti, in confronto di Anna Baldassi vedova Della Giusta per sè e quale tutrice dei figli minori Anna, Maria, Davide, e Catterina fu Giovanni Della Giusta, Francesca e Geremia maggiori fu Gio. Della Giusta, tutti di Campomolle, nonchè creditori iscritti Catterina Della Giusta Castellani-Fabris; Giuseppe Zorzi; Regina Moretti vedova Vatoppi; Angela Scala per sè, ed in quanto occorresse e fossero tuttora minorenni, anche quale tutrice dei propri figli Giulio, Luigi, Gio. Batt., Lucia, Carlotta ed Anna di Luigi Duodo; Francesco Zuzzi, Livia Campiuti e Catterina Meneghini fu Giuseppe Fabris, figlie ed eredi della madre Maria Antivari-Fabris, Serravalle Moisè, Alessandro Marchi, Cornelio D.r Gattolini, Pietro De Paoli, Luigia Di Latina vedova Vau; e Dorotea Cossio marchesa Colloredo, nel locale di residenza di questa R. Pretura sarà tenuto nei giorni 3 marzo, 12 aprile e 3 maggio v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. triplice esperimento d' asta per la vendita del dominio utile degl' immobili qui sotto indicati, alle condizioni di cui il precedente Editto 6 aprile 1869 n. 2500, già inserito nel *Giornale di Udine* ai Nr. n. 100, 101 e 102 di detto anno, ed ispezionabili presso questa cancelleria.

Descrizione dei beni posti in Campomolle e sue pertinenze il cui utile dominio viene esposto all' asta

N. di map. 305 pert. 9.65 rend. l. 3.77 arat. vit.
» 193 p. 3.70 r. l. 5.33 arat. arb. vit.
» 306 p. 11.16 r. l. 16.07 prato con viti.
» 307, 308, 309, 313, 314 p. 20.65 r. l. 29.24 arat. arb. vit.
» 30 p. 6.93 r. l. 9.98 arat. vit.
» 167 p. 4.61 r. l. 9.40 arat. vit.
» 142 p. 2.84 r. l. 10.53 arat.
» 212, 221 p. 11.39 r. l. 32.69 arat. arb. vit.
» 135 p. 1.40 r. l. 4.94 arat.
» 132, 133 p. 3.53 r. l. 10.95 arat.
» 225 p. 12.68 r. l. 25.87 arat. arb. vit.
» 253, 257 p. 23.25 r. l. 45.02 arat. arb. vit.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Latisana, 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Zilli.